COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



RAGUSA

La visita degli studenti agli orti sociali Proxima all'insegna della solidarietà

Le finalità di colture innovative si sposano con la mission della cooperativa a sostegno delle vittime di tratta e di sfruttamento lavorativo.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

SANTA CROCE

Il canale di gronda di via Matteotti contro il dissesto idrogeologico

ALESSIA CATANZARITA pag. VI

RAGUSA

I giovani e le opportunità di lavoro l'Informagiovani scende in campo

LAURA CURELLA pag. VII



MODICA

I cento anni di nonna Sarina festeggiati da amici e parenti al Boccone del povero

Un altro centenario nella città della Contea si aggiunge al novero di quelli che hanno già raggiunto l'ambito traguardo. Celebrazioni nella casa di riposo.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

«Reparti speciali per strada a Vittoria»

L'emergenza. La proposta di Lega e Sviluppo ibleo per contrastare i continui episodi di microcriminalità «Organici insufficienti e turni ridotti, chiediamo una presenza fissa in città alle forze di polizia di Catania»

Ferma l'attività consiliare, il presidente eletto Vinciguerra chiederà una seduta aperta



Dopo la situazione difficile con cui la città ha dovuto fare i conti la scorsa settimana, le proposte non si contano. Tra queste quella di Lega e Sviluppo ibleo che invoca i reparti speciali in città per contrastare i continui episodi di microcriminalità. «Organici insufficienti e turni ridotti - dicono Andrea La Rosa e Biagio Pelligra - chiediamo una presenza fissa in città alle forze di polizia di Catania». Ferma l'attività consiliare, il presidente eletto Vinciguerra chiederà una seduta aperta.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

MA IL BARCONE È ANCORA LÌ



Pozzallo. L'assessore regionale alle Infrastrutture Falcone in visita al porto annuncia 2 milioni per dragaggio e migliorie ma il relitto dello sbarco di un mese fa resta dove naufragò

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VI

COVID

Contagi, lieve calo appena otto casi mentre i ricoveri restano sempre 11

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

MODICA



Medici e posti letto al pronto soccorso dai due reparti Medicina e Geriatria

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

La situazione. Stima Pd sugli aiuti delle casse in dissesto e un bando per la sicurezza degli edifici scolastici

Comuni in rosso e scuole migliori, i fondi ipotetici e quelli da ricevere



"Complessivamente, per i Comuni siciliani in emergenza finanziaria, arriveranno 760 milioni di euro, circa 14 per quelli della provincia di Ragusa". A darne notizia è l'onorevole Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd. Il deputato nazionale del Cinque Stelle, Marialucia Lorefice, invece, dice: "Ho inviato ai sindaci del nostro territorio e al commissario straordinario ex Aprna lettera per rappresentare loro la possibilità di accedere al bando per la ripartizione delle risorse dell'8 per mille per la messa in sicurezza degli edifici scolastici pubblici".

LAURA CURELLA pag. V



SANITÀ



Giornata mondiale contro l'Aids tutte le iniziative fissate per domani

MICHELE BARRAGALLO pag. III

Comuni in rosso e scuole migliori i fondi ipotetici e quelli da chiedere

Finanziamenti. Una stima del Pd sulle risorse statali in soccorso delle casse in dissesto e un bando per la ripartizione dell'8 per mille per la sicurezza degli edifici scolastici

Dipasquale e Lorefice, due promemoria a sostegno del territorio ibleo con nuove risorse

RAGUSA. "Complessivamente, per i Comuni siciliani in emergenza finanziaria, arriveranno 150 milioni di euro, circa 14 per quelli della provincia di Ragusa". A darne notizia è l'onorevole Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd. "Dal lavoro dei gruppi parlamentari del Partito Democratico alla Camera e al Senato, grazie a un emendamento proposto dal senatore Mauro Laus in Commissione Finanze e sostenuto dalla maggioranza di governo, arriveranno presto delle risposte per tutti quei Comuni che si trovano in una situazione di crisi finanziaria o che avevano fatto richiesta, facendo seguito anche alle posizioni espresse dall'Anci", ha proseguito Dipasquale che ha anche comunicato una "ipotesi di ripartizione di queste somme nella provincia iblea", secondo la quale, a Modica potrebbero arrivare 4.824.098,08 euro; a Vittoria 4.403.454,58 euro; a Pozzallo 1.918.150,05 euro; a Scicli 1.190.303,66 euro; a Comiso 774.762,64 euro; a Ragusa 657.490.80 euro; a Santa Croce Camerina 413.601,11 euro; a Giarratana 58.834,69 euro; a Monterosso Almo 46.951.62 euro.

"Ci tengo a precisare - ha detto Dipasquale - che al momento si tratta di una ipotesi di ripartizione del fondo di 150 milioni per i Comuni siciliani in emergenza finanziaria, frutto di una prima simulazione. Questi, quindi, sono importi provvisori che possono subire variazioni anche sulla base dei rendiconti in corso di approvazione".

Altra opportunità per gli enti locali, comunicata questa volta dalla presidente della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, Marialucia Lorefice, riguarda l'edilizia scolastica. "Ho ritenuto opportuno inviare ai sindaci del nostro territorio e al commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, una lettera per rappresentare loro la possibilità di accedere al bando per la ripartizione delle risorse dell'8 per mille finalizzate alla messa in sicurezza degli edifici scolastici pubblici. Un tema molto sentito dal nostro governo per dare risposta alle esigenze avvertite dagli enti locali che spesso faticano a reperire risorse destinate a tali finalità".

Sino al 22 dicembre ogni ente locale potrà presentare richiesta di finanziamento per un singolo progetto e per un importo complessivo massimo di 400.000 euro, al link: https://www.istruzione.it/edilizia_scolastica/fin-8-x-mille.shtml. "Per la valutazione delle domande – ha precisato Lorefice - si terrà conto del numero di studenti presenti nell'edificio scolastico, della vetustà dell'edificio stesso e della tipologia di interventi da realizzare. Inoltre, le graduatorie saranno redatte dal ministero dell'Istruzione per aree geografiche. Un'opportunità da cogliere al volo per garantire ai nostri studenti e al personale scolastico la permanenza in edifici sicuri e confortevoli".

L. C.

Covid, contagi in calo anche se di appena 8 casi Ricoveri sempre stabili

Il bollettino. Il numero complessivo è sceso a 389 in provincia
Incrementi soltanto a Chiaramonte (+1), Ragusa (+2) e Scicli (+2)

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 377 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi torna ad esserci un calo dei positivi che sono adesso, complessivamente, 389 (mentre ieri erano 397) e, di questi 370 – cioè 8 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 11 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 6 (-2), Chiaramonte Gulfi 2 (+1), Comiso 42 (-2), Giarratana 6 (-1), Ispica 27 (-), Modica 115 (-4), Monterosso 2 (-), Pozzallo 16 (-1), Ragusa 115 (+2), Santa Croce Camerina 15 (-3), Scicli 12 (+2), Vittoria 12 (-). Rimane uguale a ieri, quindi di 11, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale e tutte si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid (dei ricoverati 6 non sono residenti in provincia di Ragusa). Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 212.596 sono i molecolari, 36.940 i sierologici, 505.712 i rapidi, per un totale di 755.248 test complessivi. Insomma, in provincia la situazione al momento sembra sotto controllo e, allo stato attuale, non vi sono casi sospetti di variante Omicron e, in ogni caso, i campioni sospetti continuano ad essere inviati al Policlinico di Catania in quanto la Regione ha risposto negativamente alla richiesta dell'Asp di Ragusa di poter analizzare i campioni nei propri laboratori.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale con tutti gli hub chiusi, per la prima volta, nella giornata di domenica. A vaccinare il 28 novembre, quindi, sono stati soltanto i medici di famiglia che hanno somministrato, in totale, 68 dosi del siero anti-Covid: 5 richiami e 63 terze dosi (43 inoculazioni sono state fatte all'interno degli ambulatori medici e 25 nel domicilio dell'assistito). Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla data del 28 novembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate 497.856 dosi di vaccino: 248.260 prime dosi, 228.004 richiami e 21.592 terze dosi.

E a proposito di campagna vaccinale l'Asp di Ragusa, anche alla luce delle richieste di estendere i giorni di apertura del centro di contrada Zagarone a Scicli, ha rimodulato gli orari e i giorni di apertura degli hub vaccinali. Ecco il nuovo calendario: l'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa sarà aperto dal lunedì al sabato dalle 8:30 alle 13:30, mentre il martedì e il giovedì sarà aperto anche dalle 15 alle 18; Anche l'hub di contrada Beneventano a Modica sarà aperto al lunedì al sabato dalle 8:30 alle 13:30 e il lunedì e il giovedì alle 15 alle 18; Il Centro Fieristico Emaia di Vittoria sarà aperto dal lunedì al sabato dalle 8:30 alle 13:30 e il martedì e il giovedì dalle 15 alle 18; il Centro di Comiso aprirà dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 13:30 e nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle 15 alle 18; l'hub di Scicli aprirà invece solo di mattina, dal lunedì al sabato (e non più fino al venerdì) dalle 8:30 alle 13:30. A Santa Croce aprirà solo il mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; il giovedì è la volta di Chiaramonte, sempre dalle 9 alle 13; Infine, ad Acate, il Centro vaccinale sarà aperto il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 8:30 alle 13, mentre il martedì e il giovedì anche dalle 15 alle 18.

Sicilia, lieve calo dei contagi (559) ma aumentano i ricoveri ordinari

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ancora una volta la curva epidemica in Sicilia si comporta come un ascensore, con un continuo sali-scendi sinonimo dell'andamento sia della diffusione del virus sia del numero di soggetti che si sottopongono ai tamponi molecolari e ai test rapidi.

Ieri nell'Isola si sono registrati, come si evince dal report quotidiano del ministero della Salute, 559 nuovi positivi, mentre il giorno precedente erano stati 777. Un dato che non deve però illudere perché, come spesso accade nei weekend, sono sempre meno i tamponi processati: si è passati dai 24.785 di domenica a 14.736 di ieri. Il tasso di positività è di nuovo in salita al 3,8% rispetto a domenica che era al 3,1%. L'Isola si piazza al sesto posto per nuovi numeri di contagi.

Il numero degli attualmente positivi in Sicilia è di 12.208 (+361). Ed ancora una volta il maggior numero dei contagi si registra nella provincia di Catania con 154 nuovi casi. Seguono Palermo con 102, Messina con 94, Siracusa con 83, Agrigento con 54, Trapani con 39, Caltanissetta con 16, Ragusa con 11 ed Enna con 6.

Un dato invece da non sottovalutare e da tenere sotto osservazione è la pressione negli ospedali. Attualmente nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) ci sono 321 pazienti ricoverati, sei in più rispetto alla giornata di domenica, mentre in terapia intensiva ci sono 44 pazienti, uno in meno rispetto sempre a due giorni fa, mentre ci sono altri 2 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Altro dato da tenere sotto controllo è quello dei decessi. Dal report del ministero della Salute si evidenzia che su un totale nazionale di 65 decessi, 6 si riferiscono alla nostra regione di cui 4 riferiti alla giornata di domenica e 2 a sabato scorso. Adesso il totale delle vittime nell'Isola dall'inizio dell'emergenza pandemica è di 7.197 decessi, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 192.

«Nella Sicilia occidentale non abbiamo notato un incremento, diversamente da quanto accaduto nella zona orientale dell'Isola, soprattutto nel Messinese e nel Catanese, dove si è registrata una maggiore incidenza di casi che necessitano di ricovero. Restiamo prudentemente sereni». A dirlo all'*Adnkronos* è Massimo Geraci, primario del Pronto soccorso dell'ospedale Civico, a proposito dell'andamento della pandemia, che ieri ha fatto registrare nell'Isola 777 nuovi casi su quasi 25mila tamponi processati con un calo, però, dei ricoverati in regime ordinario, mentre restano stabili quelli in intensiva. Sembrano lontane le immagini di ambulanze in fila davanti ai pronto soccorso in attesa di "scaricare" i pazienti e di reparti al collasso.

Intanto, sono state disposte mascherine obbligatorie, dal 4 dicembre al 9 gennaio, anche all'aperto nel centro storico a Taormina in vista delle feste di Natale. È quanto dispone un'ordinanza del sindaco, Mario Bolognari, dopo che nella settimana dal 19 al 25 novembre 202 sono stati comunicati 31 nuovi positivi al Covid-19 da parte dell'Asp di Messina.

«Dati da "zona rossa" - ha spiegato il sindaco - e per questo motivo ho pensato a misure più restrittive riferendomi anche alla recente ordinanza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci».

Il provvedimento riguarderà le zone maggiormente frequentate dai turisti come corso Umberto, via Teatro Greco, piazza Sant'Antonio, il percorso pedonale tra il parcheggio Porta Catania e piazza Sant'Antonio, piazza IX Aprile, piazza Vittorio Emanuele, via Di Giovanni, via Calapitrulli, via Giardinazzo e via Naumachie. Per contenere la diffusione del virus, è stata emanata una specifica ordinanza che riguarda questi spazi cittadini.

Nel frattempo si stringono i tempi per la somministrazione delle terze dosi. L'Aula Magna della Corte d'Appello di Palermo diventa hub vaccinale. Per cinque giorni - 1, 2, 3, 6 e 7 dicembre - lo spazio intitolato alla memoria di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Francesca Morvillo, al primo piano del palazzo di giustizia di Palermo in piazza Vittorio Emanuele Orlando, ospiterà squadre di medici, infermieri e personale amministrativo della locale struttura commissariale per la gestione dell'emergenza Covid, guidata dal commissario ad acta Renato Costa.

Vaccini per ricchi e poveri ecco la ricetta del G7 per l'incognita Omicron

Niente panico. Nonostante le «gravi conseguenze» paventate dall'Oms Londra: «Terza dose per tutti dopo 3 mesi». Tokyo richiude le frontiere

LUCA MIRONE

ROMA. L'incognita Omicron tiene il mondo in ansia per la sua velocità di diffusione. Il G7 dei ministri della Salute, convocato per l'emergenza, ha sottolineato la necessità di «un'azione urgente» per fermare la nuova variante del Covid scoperta in Sudafrica e già arrivata in tutti i continenti, che secondo l'Oms può avere «gravi conseguenze». I Paesi ricchi si sono impegnati a garantire dosi di vaccino alle aree più vulnerabili e a spingere in casa propria sulle terze dosi. Con la Gran Bretagna apripista, che ha autorizzato il booster per tutti gli adulti a soli tre mesi dal richiamo.

Ci vorranno 2-3 settimane, secondo gli esperti, per comprendere il grado di aggressività di Omicron e l'efficacia degli attuali vaccini per contrastare questa variante dall'elevato numero di mutazioni rispetto alle precedenti. E se servirà un nuovo preparato, Moderna ha già fatto sapere che sarà in grado di produrlo «su larga scala entro l'inizio del prossimo anno», secondo le parole del chief medical officer dell'azienda Usa, Paul Burton. La parola d'ordine, insomma, è niente panico, anche perché finora la generalità dei casi registrati in tutto il mondo non sono gravi e non si registrano morti. Allo stesso tempo, l'Oms ha messo in guardia «dall'elevata probabilità di un'ulteriore diffusione a livello globale», che potrebbe avere «gravi conseguenze, a seconda di diversi fattori, incluso il luogo in cui» si diffonderà.

L'Oms si riferisce a Paesi e continenti, soprattutto l'Africa, particolarmente vulnerabili per la fragilità dei sistemi sanitari e la bassissima copertura vaccinale. Proprio in Sudafrica, dove è stata rilevata per la prima volta, Omicron è già dominante e colpisce soprattutto i giovani non immunizzati: secondo gli esperti, si rischiano oltre 10mila casi al giorno entro la fine della settimana, ossia il triplo di ora.

La palla, in questa guerra alla pandemia, va ancora una volta nel campo dei Paesi sviluppati che, in una riunione d'emergenza del G7 Salute convocata dalla presidenza britannica, «hanno riconosciuto l'importanza strategica di garantire l'accesso ai vaccini». Ma «non basta donare dosi - ha detto il ministro Roberto Speranza nella riunione -: dobbiamo supportare concretamente chi non ha servizi sanitari strutturati e capillari come i nostri, con il coordinamento di Onu e Oms». Il G7, che si è chiuso elogiando «il lavoro esemplare del Sudafrica nell'individuare la variante e nell'avvertire gli altri», è stato riconvocato per dicembre, e nel frattempo anche la Cina si è mobilitata, promettendo un miliardo di dosi all'Africa.

In Europa la variante Omicron, già arrivata in una decina di Paesi (gli ultimi sono Austria, Portogallo e Spagna), rischia di aggravare una situazione già critica dopo l'esplosione della quarta ondata. In Gran Bretagna, dove i contagi della nuova variante sono in aumento e l'immunità da vaccino si sta affievolendo, perché si è partiti prima degli altri, il governo ha deciso di accelerare sulle terze dosi. Per tutti gli over 18, a distanza di soli tre mesi dalla seconda. Oggi, tra l'altro, scatterà l'obbligo di mascherine nei negozi e nei trasporti. Sul fronte Ue, a Bruxelles si lavora per organizzare un vertice in videoconferenza dei leader dei 27 al più presto per discutere delle misure da adottare.

Oltre che in Europa, Omicron si è spinta in tutti gli angoli del pianeta, dall'Australia a Canada, da Israele a Hong Kong. E «prima o poi arriverà anche negli Stati Uniti», ha detto Joe Biden, spiegando che la sua amministrazione è già al lavoro con alcune case farmaceutiche per trovare contromisure. La nuova variante «è motivo di preoccupazione ma non di panico e la sconfiggeremo», ha promesso il presidente, rinnovando l'appello a vaccinarsi ma escludendo altri lockdown.

La variante Omicron, in ogni caso, un danno l'ha già provocato, perché si è tornati a blindare i confini. Oltre 40 Paesi hanno imposto il blocco dei viaggi a diversi Paesi dell'Africa australe, il Giappone ha chiuso le frontiere a tutti i visitatori stranieri - allineandosi a Israele e Marocco -, e l'Australia ha rinviato la riapertura. L'impatto economico non sarà lieve.

LA CAUTELA

La variante preoccupa esperti ma c'è cautela sul forte allarme

ROMA. La variante Omicron preoccupa per la velocità con cui si è diffusa, ma il mondo scientifico richiama alla cautela: bisogna aspettare i dati per stabilire se è più contagiosa della Delta, se è in grado di sfuggire ai vaccini e se può provocare la forma grave della malattia. In attesa delle risposte la cosa più opportuna è tenere alto il ritmo delle vaccinazioni, ha detto Franco Locatelli, coordinatore del Cts e presidente del Consiglio superiore di Sanità. «Ad ora - ha detto - non sappiamo se sia più pericolosa ma i vaccinati sono protetti». Nel caso in cui fosse più contagiosa, ma con sintomi lievi, il virus SarsCoV2 potrebbe diventare endemico e si potrebbe guardare con fiducia alla fine della pandemia, ha osservato il virologo Francesco Broccolo, dell'università di Milano Bicocca.

Al momento sono forti le perplessità verso la decisione dell'Oms di classificare la Omicron come una "Variante di preoccupazione" (Voc), portando al massimo livello l'attenzione su questa nuova forma del virus che, ha detto l'Oms, potrebbe avere «gravi conseguenze».

I medici sudafricani, che per primi hanno segnalato la nuova variante, parlano di un «allarme eccessivo», accompagnato da una «reazione spropositata», come ha detto la presidente dell'Ordine dei medici del Sudafrica, Angelique Coetzee. «I pazienti che ho visto - ha aggiunto - avevano sintomi lievi e sono guariti. Nessuno è stato ricoverato e non c'è stato bisogno dell'ossigeno. Questa reazione nel mondo non ha alcun senso».

Anche in Italia il mondo della ricerca e della sanità pubblica è su posizioni analoghe: «preoccupati» per la variante Omicron «mi sembra un termine largamente eccessivo», ha detto Locatelli; per il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, è «prematuro stabilire quanto sia preoccupante la variante Omicron»; per l'epidemiologa Stefania Salmaso della variante Omicron «abbiamo capito che è contagiosa, se non tanto quanto la Delta forse anche un po' di più, ma se sia pericolosa e dia sintomi più gravi non è detto». Per l'Iss «non ci sono ancora evidenze che l'infezione con Omicron causi una malattia più grave rispetto alle altre varianti» e «al momento - non è ancora chiaro se questa variante sia più trasmissibile rispetto alle altre, inclusa la Delta». Il direttore dell'Istituto "Mario Negri", Giuseppe Remuzzi, cita «Shabir Madhi, il "Fauci del Sudafrica": è al lavoro dall'11 novembre e ci ha comunicato che, sulla base delle evidenze scientifiche in suo possesso, la nuova variante Omicron non sfuggirà al vaccino».

IL RETROSCENA: I NUOVI EQUILIBRI FRA I PARTITI E GLI INTERESSI SU FONTANAROSSA

Camere di Commercio, salta l'asse sulla nuova mappa siciliana

Nuovo blitz di Prestigiacomo: più poteri a commissari su misura. Ma la Lega si sfila. Il piano B del M5S

MARIO BARRESI

CATANIA. Tutto sembra fermo, eppure c'è un movimento frenetico. E silenzioso. Nella lotteria delle Camere di Commercio - primo premio in palio: il controllo dell'aeroporto di Catania - c'è un'altra estrazione. Sulla ruota di Roma: a Montecitorio alcuni tentativi di modificare la già tormentata mappa siciliana. Il più ambizioso è di **Stefania Prestigiacomo**, autrice della norma del "Sostegni-bis" (annoverata da **Sergio Mattarella** fra quelle «del tutto estranee, per finalità e materia, all'oggetto del provvedimento») che in teoria ha smembrato la Camera del Sud-Est, lasciando Catania da sola e accorpando Siracusa e Ragusa con Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Ma l'operazione - sostenuta da Lega, M5S e Pd - è rimasta incompiuta, soprattutto per il nodo dei commissari. E così l'ex ministra siracusana torna alla carica. Con un emendamento al decreto legge sull'attuazione del Pnrr, in commissione Bilancio propone modifiche proprio all'articolo di legge di cui è madrina: i commissari non saranno più "ad acta", ma avranno pieni poteri sulle «nuove» (altra aggiunta) CamCom; i prescelti, inoltre, potranno essere segretari generali degli enti camerali o dirigenti pubblici, ma anche «esperti di comprovata esperienza».

Il senso è chiaro: accelerare sugli accorpamenti con commissari plenipotenziari; ma soprattutto avere più agibilità sulle scelte. E qui urge un ripasso delle *nomination*. La prima coppia di aspiranti commissari finita sul tavolo di **Giancarlo Giorgetti** era composta da due esponenti di vertice degli Ordini dei commercialisti di Siracusa e Catania: **Massimo Conigliaro** e **Roberto Cunsolo**, graditi a Prestigiacomo col placet del segretario regionale della Lega, **Nino Minardo**, fra i firmatari del precedente emendamento. Ma, al di là dei requisiti, al ministero dello Sviluppo economico la pratica s'inabissa. E, dopo il silenzio estivo, Giorgetti trasmette a **Nello Musumeci** (con il quale, per legge, deve concordare le nomine) tutt'altri due papabili: l'ex prefetto **Claudio Sammartino** e la dirigente regionale **Alessandra Di Liberto**, stimata da **Gaetano Armao** e soprattutto dall'ex direttore delle Finanze, **Benny Mineo**, ora segretario generale al Mise. Palazzo d'Orléans risponde con rispettoso gelo e il ministro inverte l'approccio: indicameli tu, i nomi. Dopo consultazioni (e voci su alcuni dirigenti, fra cui **Ignazio Tozzo**), Musumeci invia a Roma il duo finale: lo stesso Conigliaro caro a Prestigiacomo e **Pucci Giuffrida**, commercialista etneo di prestigio. Ma Giorgetti non firma. «Sono professionisti, non si può per legge», filtra dal ministero.

Si potrebbe, invece, se nel testo finale del dl passasse la modifica dalla deputata forzista. Che però non reca la firma del deputato Minardo. «L'altra volta c'era un respiro territoriale, questo sembra un accanimento su una questione di nomine», trapela da fonti leghiste. Il Pd, che nella prima occasione votò a favore con **Fausto Raciti**, sembra defilato. E anzi si parla di un certo interessamento di **Enzo Bianco** presso il Mise per la causa catanese. E potrebbe sfilarsi anche il M5S. Il deputato **Filippo Perconti** ha infatti presentato un altro emendamento (ma alla legge di bilancio, in commissione Attività produttive) in cui chiede di modificare l'ultima mappa siciliana «illogica e poco coerente». Perconti propone di unire Ragusa e Siracusa, slegandole dalle altre tre centro-occidentali. Ma la richiesta (100 milioni di onere finanziario l'anno) ha poche chance, perché andrebbe modificata la riforma nazionale delle CamCom, che vieta di creare anche un solo ente in più dei 60 fissati nel 2016. Eppure la notizia in controluce, confermata da fonti pentastellate, è che, in caso di bocciatura, ci sarebbe pronto un emendamento alternativo. Per sopprimere, in subordine, la "legge Prestigiacomo". E ripristinare lo *status quo ante*. Con Catania, Siracusa e Ragusa di nuovo assieme. A proposito: oggi, alla vigilia del nuovo blitz in commissione Bilancio, si riuniscono i vertici regionali di Unioncamere. Nel silenzio del governo regionale, potrebbero essere proprio i diretti interessati ad alzare la voce.

Twitter: @MarioBarresi

Draghi prova a blindare la Manovra, ma è caos

Governo. In Senato migliaia di emendamenti. Il M5S insiste su Reddito e Superbonus. La Lega: tagliare il Rdc per ridurre il caro-bollette. Il Pd è contro la Tosap sui tavolini dei bar. I sindacati: i fondi per il fisco vadano a lavoratori e pensionati

SILVIA GASPARETTO

ROMA. I sindacati chiedono di concentrare gli 8 miliardi per le tasse su buste paga e pensioni. I 5S difendono il Reddito di cittadinanza e invitano gli altri partiti a convergere sui rimborsi immediati delle detrazioni e sul Superbonus. Il Pd propone un coordinamento dei capigruppo di maggioranza. La Lega vuole un vertice in settimana per avere «un centrodestra compatto su battaglie» come il fisco e le assunzioni delle forze dell'ordine. Intanto i senatori sommergono la Manovra di migliaia di emendamenti. In questo caos, il premier Mario Draghi cerca di blindare la Manovra e l'accordo sul taglio delle tasse, vedendo a uno a uno i partiti di maggioranza.

Nella sede del governo arrivano capi delegazione e capigruppo delle Camere, mentre i leader fanno precedere gli incontri da dichiarazioni e conferenze stampa per piantare le proprie bandierine, ma anche per rimarcare le posizioni in vista della partita del Quirinale. «Mi auguro che Draghi continui a lavorare a lungo e a fare il presidente del Consiglio», dice Matteo Salvini unendosi al coro dei tanti che auspicano la permanenza del premier a Palazzo Chigi. Mentre Giuseppe Conte invita al dialogo con tutti, anche «con il centrodestra», per trovare il nome del successore di Sergio Mattarella. Che serva la «maggioranza più ampia possibile» è convinto il segretario del Pd, Enrico Letta, che vede nel metodo Draghi, dell'ascolto dei partiti prima del voto in Parlamento sulla legge di Bilancio, quello «giusto»: «Sono sicuro - dice - che alla fine insieme troveremo l'intesa ed eviteremo l'assalto alla diligenza».

La prima a varcare la soglia di Palazzo Chigi è la delegazione M5S. Incontro «sereno e proficuo», dice il capodelegazione Stefano Patuanelli dopo il colloquio con Draghi e i ministri Daniele Franco e Federico D'Incà. Il MoV ribadisce i suoi paletti: via il tetto Isee sulle villette e meno complicazioni burocratiche per il Superbonus e nessuna altra modifica al Rdc. Anche il premier, assicura Patuanelli, «è d'accordo con noi, il Reddito non si tocca, questo è il limite». I ministri ascoltano, il premier incassa il sostegno alle scelte «espansive» operate con la Manovra e non si sbilancia sulle modifiche che spetteranno solo al Senato.

A Palazzo Madama i partiti si presentano intenzionati a contare, anche se da spartirsi restano appena 600 milioni, visto che l'accordo sul piatto più ricco, quello delle tasse, è stato chiuso al Mef. Forza Italia insisterà anche con Draghi, quando sarà il suo turno, per chiedere almeno altri due miliardi per ridurre il peso del fisco, mentre la Lega andrà all'attacco del Reddito, per aggiungere risorse contro il caro-bollette. Un tema a dire il vero toccato da tutta la maggioranza, anche con gli emendamenti. Un migliaio quelli di Fi, 950 dei 5S, circa 800 quelli del Pd solo per citarne alcuni. I Dem chiederanno anche, come Iv, di rafforzare gli interventi contro la violenza sulle donne e di esonerare ancora bar e ristoranti dalla Tosap per i tavolini all'aperto.

Poi ci sarà da vedere come utilizzare il "tesoretto" dell'Irpef, che il primo anno costa meno dei 7 miliardi ipotizzati a regime: per i sindacati la risposta è chiara e tutte le risorse vanno spostate su «lavoratori dipendenti e pensionati» per dare risposte «ai redditi bassi», dice la Cgil prima dell'incontro con Franco al Mef. Anche perché, sottolinea il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, «la sensazione è di trovarci nella foresta di Sherwood con Robin Hood al contrario», che premia «i contribuenti che stanno fra i 60mila e i 200mila euro, prendono tra i 200 e i 300 euro l'anno» e «dimentica» pensionati, precari, «i rider, le cassiere part time, i lavoratori della logistica». Cioè, quel «36% dei lavoratori dipendenti che sta tra zero e 15mila euro e un altro 30% di lavoratori che sta tra i 15 e i 26mila euro».

LA DESTRA ITALIANA INSORGE

«Buon Natale»? Per l'Ue meglio un più neutrale «buone feste»

BRUXELLES. Meglio «buone feste» che «buon Natale». Via ogni riferimento di genere. Mai presumere l'orientamento sessuale di una persona. L'Ue, con un documento interno per la comunicazione delle istituzioni comunitarie, traccia una sorta di nuovo decalogo linguistico nel segno del rispetto della diversità. Ma in Italia scoppia la bufera. «L'Europa cancella le nostre radici cristiane», è la trincea issata da Lega e Fdi. Mentre a Strasburgo l'azzurro Antonio Tajani inoltra un'interrogazione alla Commissione per chiedere di modificare le indicazioni. Bruxelles si difende: «Non vietiamo o scoraggiamo l'uso della parola Natale, è ovvio. Celebrare il Natale e usare nomi e simboli cristiani sono parte della ricca eredità europea», spiegano fonti dell'esecutivo Ue. Ma la polemica divampa. Il documento ha un titolo inequivocabile: "Union of Equality". «Ognuno in Ue ha il diritto di essere trattato in maniera eguale» senza riferimenti di «genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale», si legge nel documento. In tema di genere «sono preferibili» i nomi e pronomi neutrali. «In ogni contenuto testuale o audiovisuale va assicurata la diversità» e in «qualsiasi panel va rispettato l'equilibrio di genere», si legge nelle linee guida. Che affrontano anche il tema della disabilità e dell'età. Dire "anziani" può essere offensivo, meglio usare "popolazione più adulta". E piuttosto che scrivere o dire che una persona "è disabile", è preferibile affermare che una persona "ha una disabilità". Il tema dell'orientamento sessuale è centrale. Mai dire "un gay" ma piuttosto "una persona gay". Usare la formula "una coppia lesbica" e non "due lesbiche". Piuttosto che vocaboli come "marito", "moglie", "padre" o "madre" è meglio usare "partner" o "genitori".

E la neutralità dovrebbe valere anche per le feste religiose. Usando un generico "festività" e non il nome della festa in questione. Ed è qui che, in Italia, il centrodestra (e non solo) insorge. «Viva il Natale sperando che in Europa non si offenda nessuno», ironizza Salvini. «La nostra identità non si cancella», sbotta Meloni. «Le destre sono provinciali e strumentalizzano», replica l'europarlamentare Pd, Picierno. E ieri sera è stata la Commissione a replicare. Ribadendo l'importanza della neutralità Ue su temi religiosi. Ma ammettendo che «gli esempi» «potevano essere migliori».